

GIORNATA CLOU Tra gli stand del Lingotto

Al Salone il messaggio di Papa Francesco

Per portare a Torino il saluto del Pontefice è intervenuto il Segretario di Stato, Pietro Parolin

Giorgio Cornier

Giornata clou, quella di ieri, al Salone del libro di Torino, preso d'assalto dai visitatori già dalle prime ore della mattina. Un pubblico sempre più numeroso, tanto che appare ormai vicino il traguardo record delle 400 mila

ZOOM DI PRESENZE

lunghe code fin dal mattino: sembra ormai vicino il record dei 400 mila visitatori

presenze. Code ai cancelli e tante curiosità tra gli stand, in particolare in quello della Santa Sede, ospite d'onore di questa edizione. E proprio per onorare la presenza a Torino inieral Lingotto è intervenuto il Segretario di Stato, Pietro Parolin. Il capo della Curia romana ha portato al Salone la sua testimonianza sul tema de «Le parole del Papa». D'altronde la comunicazione di Papa Francesco che ha conquistato

il mondo è fatta di semplicità e contatto, di gesto che si fa parola e che diventa testimonianza. Per capirlo basta farsi un giro fragli stand e osservare quanti sfogliano e acquistano volumi sul Papa argentino. A parlarne, nella Sala 500 c'erano anche il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Concilio della Cultura e padre Antonio Spataro, de La Civiltà Cattolica. Nel salutare l'arrivo al Salone di Parolin, il presidente della Fondazione per il libro, Rolando Picchioni, ha sottolineato che la presenza della Santa Sede al Salone non è nata per caso ma ha una ragione: «Nel 1998 - ha spiegato - il Salone era una manifestazione nei cui spazi e linee ispiratrici la cultura cattolica e la spiritualità in genere, più che relegate in riserve di pensiero, erano addirittura rimosse». Poi, con l'arrivo dell'Associazione Sant'Anselmo, le cose sono progressivamente cambiate, «con un'opera di semina e tessitura che ha portato via via a dialogare con il grande pubblico del Lingotto illustri esponenti e raffinati pensatori del mondo cattolico e laico». Perché per Picchioni «il Salone deve essere un ter-

ritorio franco di dialogo: un terreno dove cultura religiosa e cultura laica non cercano di imporsi a vicenda ma, al contrario, diricercare l'apertura e il vedere dal confronto reciproco e legittimazione». Il Segretario di Stato Vaticano è stato accolto anche dal saluto del sindaco di Torino, Piero Fassino, e da quello dell'Arcivescovo Cesare Nosiglia che ha sottolineato «l'importanza delle parole di Papa Francesco che offre un arricchimento ministeriale immediato, grazie allo stretto rapporto un insegnamento e testimonianza». «Girando per la diocesi - ha aggiunto Nosiglia - mi rendo conto in prima persona di come la figura del Papa e le sue parole rappresentino un nuovo modello, in grado di incidere e cambiare le vite di parecchi». Nosiglia ha quindi ricordato che «attorno alla figura del Pontefice c'è un consenso crescente, che rappresenta la conseguenza di quell'inchiamo verso un di più, che ogni persona sente dentro di sé per vivere la prospettiva di un rapporto più profondo con se stesso e con gli altri».

Parolin ha portato il saluto di Bergoglio che, ha ricordato, in questi mesi

ha catalizzato l'attenzione di tutti i media mondiali, tanto da essere indicato come uomo dell'anno dal Times. «Le apparizioni pubbliche del Papa - ha detto Parolin - sprigionano un potenziale comunicativa che le trasforma in veri e propri eventi mediatici. In cui Bergoglio non si limita a comunicare con i canoniche e i classici, ma coinvolge gli auditori e i protagonisti». Con domande, sollecitazioni e autentiche inversioni di ruoli come quando si affacciò per la prima volta in piazza San Pietro, appena eletto Papa. Invece di impartire subito la benedizione, Francesco chiese ai fedeli di pregare per lui. «Una forza comunicativa - ha però sottolineato Parolin - che non è frutto di studiate tecniche di comunicazione: la sorgente dell'efficacia delle parole di Bergoglio sta nella sua autenticità evangelica, come è nella natura stessa della Chiesa». Un lessico, quello di Francesco, fatto di espressioni «brevi e dense, molto adatte allo stile comunicativo dei nuovi media e adatto a una Chiesa che vuole essere amica degli uomini del proprio tempo. La verità cristiana non è riservata a una congrega di ini-

LIBRI E RELIGIONE

Secondo il presidente Picchioni, la fiera «deve essere un territorio franco di dialogo»

za, misericordia, verità e giustizia. L'incontro è stato concluso da Ravasi che ha citato una frase attribuita a Gesù: «Quello che io vi ho detto nelle tenebre che voi avete ascoltato nei segreti delle case ora ditelo sulle terrazze». «È proprio sulle terrazze - ha ossevato Ravasi -, sui tetti stanno le parole mediate che attraverso le quali oggi la voce di Francesco arriva in tutto il mondo, attraversando territori che noi a poco tempo fa erano impermeabili al messaggio cristiano».

Spunta un Cardinale l'ira del Vaticano "Basta corruzione"

Giuseppe Versaldi, prefetto degli affari economici nelle intercettazioni. Il segretario Parolin: alta la guardia

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. «Non dobbiamo mai abbassare la guardia. La corruzione fa parte del male che c'è nel mondo». Sono parole del cardinale Pietro Parolin, segretario di stato vaticano, che a margine della sua visita di ieri al Salone del libro di Torino ha commentato l'inchiesta Expo 2015. Secondo Parolin questi venti anni passati da Tangentopoli non sono trascorsi invano: «Sono serviti», ha detto. «C'è stato un impegno che è entrato nelle coscienze». D'altra parte, «finché esiste il mondo il male continua ad avere i suoi effetti. Questo non è per giustificarlo, ma per dire che la corruzione è una realtà umana e non dobbiamo abbassare la guardia. Questo il messaggio che ci deve arrivare da questa vicenda».

Parolin non ha fatto nessun accenno alle intercettazioni agli atti secondo le quali, fra gli amici importanti rivendicati da Gianstefano Frigerio, c'è anche il cardinale Giuseppe Versaldi. Parlando col manager Stefano Cetti, Frigerio afferma: «Il terzo canale è il mondo del Vaticano, dove noi abbiamo amici il ministro delle finanze che è il cardinale Versaldi». E ancora: «È proprio un mio amico il cardinale, è una persona seria... uno di Alessandra... ma poi un uomo di quelli di una volta». Parolin, piuttosto, ha fatto propria una critica che più volte Papa Francesco ha rivolto ai mezzi d'informazione: «Le immagini e la comunicazione veicolate con l'unico scopo di indurre al consumo o manipolare le persone per

approfittarsi di esse rappresentano un vero assalto, un golpe». E ha così fatto proprio un profilo prudente. Anche perché, dicono oltre il Tevere in merito a Versaldi, un'intercettazione telefonica non fonda nessuna colpa. E, infatti, ecco ancora Parolin smentire le voci che vogliono una rinuncia del Vaticano a partecipare all'Expo: «Credo che il nostro impegno — ha detto — continuerà, anche perché il tema dell'alimentazione ci interessa e ci riguarda direttamente. Ed è un tema che sta molto a cuore anche al Papa».

Versaldi è oggi alla guida di un «ministero» con sempre minor campo d'azione. È presidente della Prefettura degli affari economici della Santa Sede — è l'ufficio che si occupa della sorveglianza delle amministra-

Frigerio vanta una amicizia con il cardinale Versaldi, prefetto degli Affari economici

zioni che dipendono dal Vaticano —, la cui attività potrebbe essere assorbita da altri soggetti, stante la riforma economica voluta da Francesco che ha portato alla creazione di un Segretariato per l'economia. Versaldi venne creato cardinale nel penultimo concistoro guidato da Ratzinger (18 febbraio 2012), che portò alla berretta, non senza qualche perplessità, molti italiani. Arrivato in Vaticano già nel 2011, divenne subito, assieme al manager Giuseppe Profiti, presidente del Bambin

Gesù (riconfermato dalla Santa Sede nel proprio ruolo nel marzo scorso per altri tre anni), una delle personalità più ascoltate in materia finanziaria. Fu

nell'era Ratzinger che il Vaticano aprì, su impulso della segreteria di Stato, un canale privilegiato in Italia con il centro destra.

Francesco non gradisce alcun interventismo della Chiesa in politica: offre alle istituzioni un'alleanza sulle emergenze sociali, ma non accetta che i porporati diano patenti di cattolicità ai politici. È un cambio di linea totale rispetto agli anni recenti. Per questo le parole di Frigerio che vantano amicizia con Versaldi sono di un mondo che non ha più diritto d'esistenza.

Ma non c'è soltanto il Vaticano a doversi adeguare. C'è anche la Conferenza episcopale. L'ultimo segnale è del segretario della Cei don Nunzio Galantino: «Spero di non essere costretto ad assistere al mortificante spettacolo di vecchi e sospetti collateralismi con candidati — ha detto recentemente — vedere un vescovo o un sacerdote impegnarsi nell'orien-

Il cardinale Maradiaga: «Francesco vuole una nuova Chiesa ma trova difficoltà nella curia»

tare il voto, ipotizza una sola cosa: l'interesse personale o la ricerca di favoritismi». Certo, il cammino che il Papa ha chiesto d'intraprendere non è semplice. Lo ha confermato il cardinale honduregno Oscar Rodriguez Maradiaga, capo del C8 che collabora con Francesco nel governo della Chiesa: «Francesco sta cercando di costruire un nuovo modo di essere Chiesa ma il suo cammino sta incontrando difficoltà nella curia romana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dire la fede nell'era del web Il Vangelo contro le chiacchiere

Il cardinale Ravasi: dobbiamo saper consolare, ma anche ferire

DOMENICO AGASSO JR
TORINO

Comunicare la fede nella società del terzo millennio è tutta questione di *quid* e di *quomodo*, che detta così sembra complicata e invece vuol dire semplicemente «contenuto» e «modo di esprimersi». Parola del presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, Gianfranco Ravasi. Ieri il cardinale è giunto al Salone per il quale ha organizzato la presenza del Vaticano come paese ospite - e ha parlato dei linguaggi con cui la

Chiesa dovrebbe esercitare il suo ministero: lo ha fatto dialogando con Claudio Magris in un incontro moderato da Mario Calabresi.

«Saranno in particolare due», ci ha spiegato Ravasi a margine del convegno, «i percorsi che come Chiesa dovremo intraprendere a breve. Innanzitutto quello che nell'antica retorica si chiamava il *quid*, ossia "che cosa comunicare". Perché tante volte avviene una comunicazione che è affidata a parole in sequenza vuote e inutili: basti pensare all'immenità della chiacchiera informativa. Dunque, è imprescindibile il conte-

nuto: dobbiamo ribadire il rilievo fondamentale che ha la Parola evangelica».

E poi c'è il *quomodo*: «Altre tanto importante è il modo con cui si comunica. Occorre ricercare alcune caratteristiche: per esempio l'incisività, la capacità di provocare; d'altronde il Vangelo è per molti versi "scandalo". E poi bisogna che la comunicazione della Chiesa sia bella, abbia fascino, e anche sappia consolare, e ferire». Ma non è tutto, aggiunge Ravasi: da sacri palazzi, curie, parrocchie deve uscire «una comunicazione appassionata di Dio che costituisca un annuncio autentico,

puro, non affidato all'equivoco. Ecco che risulta decisivo l'uso del simbolo: Cristo usa 35 parabole».

Anche padre Antonio Spadaro, direttore della *Civiltà cattolica*, è entrato nel dibattito: «In un momento della storia in cui la rete del web occupa un grande spazio nella comunicazione, vediamo che si esprimono con efficacia contenuti non tanto trasmettendoli quanto vivendoli e condividendoli. La Chiesa oggi più che mai è chiamata a vivere la fede e quindi, allo stesso tempo, a condividerla, a comunicarla: vita e comunicazione sono la stessa cosa».

Nell'anno del sacro la coda più lunga è per l'ateo Odifreddi

Tra gli stand convivono diavolo e acqua santa Gli alleati tedeschi a caccia di eventi turistici

EMANUELA MINUCCI

Le file si allungano di fronte al Lingotto. Si parla di un più 5 per cento di biglietti staccati, fuori, e di un dieci per cento in più di libri venduti dentro. Il Salone spirituale tira e riesce a far convivere nell'acquario del Lingotto l'acqua santa e il diavolo, il cardinale Gianfranco Ravasi e Piero Pelù, Massimo D'Alema e Peppa Pig, l'ex segretario di Stato del Vaticano Tarcisio Bertone e il dj Ringo. È la dialettica della cultura. E non ci si può fare niente. Così capita che nell'edizione dedicata al Bene con il Vaticano Paese ospite la fila più lunga per entrare a sentire il laicissimo Odifreddi. La visione del matematico impertinente di un tema da niente come la Natura.

L'investitura

D'altronde, la mattina era cominciata bene, con il presidente Rolando Picchioni che porta a casa l'accordo con la Buchmesse di Francoforte per avere la Germania come Paese ospite nel 2015. Con il suo «ja» la delegazione tedesca capitanata da Barbel Becker, ha fatto la felicità dell'assessore alla Cultura Coppola (il primo a incontrare i vertici della Buchmesse nell'ottobre scorso) dato un bell'assist agli attuali vertici del Lingotto a guadagnarsi un altro anno alla guida della kermesse. Di questo hanno parlato di sicuro Picchioni e Chiamparino che si sono chiusi nell'ufficio del patron per una buona mezz'ora prima di fare un giro (elettorale) al Lingotto, scandito da tante strette di mano da lussare le falangi e libri in regalo co-

Up & down



La gentilezza è certamente un bene immateriale, come aspira a diventarlo il Salone. Senz'altro quest'anno gli standisti sono diventati più gentili e pure portatori sani di lingue straniere. Già perché gli stranieri ci sono e fino all'edizione passata, si sentivano parecchio incompresi. [E.MIN.]



Non si fa aspettare il cardinale Ravasi un quarto d'ora fuori dall'Auditorium perché il dibattito precedente «sfora». Il presidente del Consiglio pontificio della Cultura non si è lamentato, ma la puntualità sarebbe cosa gradita soprattutto in vista della Germania come Paese ospite. [E.MIN.]

me «Torinesi nella Pampa». Finito il tour, l'aspirante presidente della Regione Chiamparino dirà che il Salone è molto bello «e non c'è urgenza di cambiare».

Vendite anti-cicliche

E se i librai piangono, ecco che il Salone va in controtendenza: Mondadori, Einaudi, Ibs, Sperling & Kupfer, Adelphi, Feltrinelli parlano di vendite molto buone, migliori dell'anno scorso che era-

no già dati buoni rispetto a quel che si aspettava con la crisi.

Il traino del Salone

C'è un effetto traino, come spiegava ieri Maurizio Montagnese, presidente di Turismo Torino, fra i visitatori dello stand e il tour fra le bellezze della città. Non per niente ieri la delegazione tedesca di Francoforte è andata a vedersi qualche mostra in centro e ha visitato il Circolo dei Lettori: «Bellissima l'idea del Salone Off - ha detto Barbel Becker - lo faremo volentieri anche noi se solo avessimo le vostre location». E poi, da bravi tedeschi, hanno già chiesto tutto il materiale turistico possibile su Torino, per farsi trovare preparati il prossimo anno e offrire al proprio pubblico un pacchetto che valga la pena.

Il Papa e il Gattopardo

Mentre oggi si attende il solito botto di pubblico di affluenza del sabato (ieri la folla era ad alto tasso di scolaresche, oggi sarà la giornata delle famiglie) il programma del Salone continua a puntare su un fritto misto molto appetitoso, che sposa appuntamenti solenni come «Le parole del Papa», l'incontro con il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, alle undici nella maxi sala 500 e la lectio magistralis di Enzo Bianchi sul «Dono e perdono», insieme con la presentazione di «Ammazziamo il Gattopardo» con il caustico Alan Friedman che nel cuore del pomeriggio prevedibilmente riempirà la Sala dei 500 e andrà pure oltre. Per sorridere c'è Claudio Bisio, per ricordare con nostalgia che non è mai troppo tardi, con l'incontro con Giulia Manzi, la figlia del maestro catodico e gentile.

twitter@emanuelaminucci

Stupinigi, il rilancio parte da Sant'Uberto

Restaurata la cappella della Palazzina di Caccia

La storia
LETIZIA TORTELLO

«Stupinigi non ammor». Il gioiello dimenticato è pronto per il rilancio. E' stato presentato ieri, dalla Consulta per la Valorizzazione dei Beni artistici e Culturali di Torino, il restauro dell'anticappella e della cappella di Sant'Uberto alla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Un cantiere complesso, costato 100 mila euro, nel cuore juvaren-

PRIMA TRANCHE
Investiti 100 mila euro
Appello al ministero
«Servono fondi»

no della dimora sabauda, che ha riportato agli onori del mondo la volta affrescata da Gerolamo Mengozzi Colonna e da Giovanni Battista Crosato, le boiserie decorate e le tele, compreso il dipinto con il Miracolo di Sant'Uberto di Vittorio Amedeo Rapous.

L'investimento
L'operazione prelude ad un ulteriore intervento di 500 mila euro (finanziati da Consulta e Fondazione Ort), che partirà tra maggio e giugno,



Un gioiello recuperato

Il cantiere ha riportato agli onori del mondo la volta affrescata, le boiserie decorate e alcune tele

del Salone da ballo, balconate comprese. Quando ci saranno i fondi, si potrà agire anche sugli appartamenti reali, ma il finanziamento è cospicuo. L'unione fa la forza, per ridare splendore a uno dei capolavori

architettonici europei, «che è stato per troppo tempo dimenticato - dice la Soprintendente per i Beni Storico Artistici, Edith Gabrielli -. Ora, dopo anni di letargo, non è più giustificabile abbandonare

Stupinigi. Tocca rimboccarci le maniche per non far regredire questo bene».

L'ultimatum

La cerimonia è stata aperta dal presidente della Consulta, Maurizio Cibrario, e da monsignor Pasquale Iacobone, del Pontificio Consiglio della Cultura. C'è in ballo un bene dal valore inestimabile, che costa due milioni di euro mantenere. «Se qui nessuno si fa carico del problema, si chiude», dice la vicecommissaria della Fondazione Ordine Mauriziano, Cristiana Macagno. «I soldi vanno messi adesso, li abbiamo fino a inizio 2015, poi finiscono», ha commentato il commissario, Giovanni Zanetti. Un ultimatum rivolto prima di tutto al Ministero e al premier Renzi, da cui dipende l'Ordine Mauriziano, e dunque Stupinigi. «Possiamo essere interessati ad un apparentamento con Venezia, bisogna vedere come - ha aggiunto Macagno -, ma tengano presente che abbiamo 22 dipendenti e un bene che va conservato, oltre che valorizzato».

Università

HackUniTo, sei giorni tutti per l'innovazione

di NADIA FERRIGO

Professori, studenti, tecnici e cittadini, abbiamo bisogno di voi: portateci le vostre idee, noi abbiamo le competenze giuste per poterle trasformare in realtà. L'Università presenta #hackUniTo, la maratona dedicata all'innovazione che si terrà dal 12 al 17 maggio al Campus Einaudi, realizzata con Politecnico, Comune, Compagnia di San Paolo e Telecom. L'iniziativa è partita a febbraio con il lancio della piattaforma dove sono state raccolte le proposte, organizzate in 184 progetti suddivisi in sei aree tematiche: didattica, territorio, gestione delle

strutture, ricerca, sostenibilità e open data. La prossima settimana l'università resterà aperte notte e giorno per permettere ai 1.215 iscritti di organizzarsi nei gruppi di lavoro. «L'università deve essere un luogo partecipato e non gerarchico - commenta il rettore Gianmaria Ajajni -. Oltre a studenti, professori e personale tecnico abbiamo coinvolto i ragazzi delle scuole superiori di tutta Italia, che avranno un'opportunità per conoscerci, e i cittadini, invitati a entrare a curiosare». A giugno i progetti saranno valutati da una commissione: i vincitori accederanno ai finanziamenti dedicati al miglioramento dei servizi dell'università.

Sgomberata Villa Rey Torino non ha più camping

Sequestrati anche i camper di turisti italiani e stranieri: "Siete abusivi"

il caso

BEPPEMINELLO

Una cosa è certa: la dozzina di turisti che ieri sera, rientrando nel campeggio di Villa Rey, ha trovato «sequestrato» il loro camper, non li rivedremo più. Così come l'attentata coppia olandese e il loro caravan, che aveva superato con non poche difficoltà la serpeggiante Strada del Nobilito superiore, chissà quando si riprenderà dalla delusione di essere stata, peraltro gentilmente, scacciata dai vigili urbani all'ingresso dell'unico campeggio di Torino. «E dove andiamo? Dov'è un altro campeggio?» chiedevano. «Non sappiamo! Non ce ne sono...» è stata la risposta.

I turisti a spasso
Perché lo sgombero del campeggio di Villa Rey, una magnifica terrazza sulla città, arrivato dopo mesi di tira e molla e anni di pastoie burocratiche e scontri davanti ai giudici amministrativi, que-

spesi per tenere in piedi la baracca che tanto comodo ha fatto in concomitanza di eventi come i World Master Games e, comunque, per il turismo cittadino, visto che la media degli ospiti annuale toccava le 20 mila persone. Di fronte a tutto ciò, c'è da chiedersi come mai dal 2009 ad oggi il Comune non stia ancora riuscito a trovare un'alternativa valida a Villa Rey. Dove la Sovrintendenza, che ha competenza anche sulla tutela dello spettacolare parco che circonda la storica dimora, non vuole più vedere tende, roulotte e furgoni. Chissà, forse anche per rispetto di quello che è stato l'ultimo luogo che gli occhi di Emilio Salgari videro prima di sgozzarsi con un rasoio. Non è che gli uffici di Palazzo Civico siano rimasti con le mani in mano: sono una ventina le aree cittadine valutate per ospitare le varie forme di turismo con la

«casa» appresso. È che se si parla di campeggio, parlon «eco-campeggio», c'entra l'assessorato all'Ambiente; quello al Turismo, poi, volete lasciarlo fuori? E il Patrimonio allora, se si discute di aree della città? Ah, dimenticavamo: c'è anche l'Urbanistica, vedi mai che sorgano conflitti con il Piano regolatore. Tanti protagonisti che hanno generato una sola cosa: la paralisi, o quasi. Recentemente, l'assessore al Turismo e Cultura, Braccialarghe, ha indicato un paio d'arce buone per parcheggiare i camper: via Traves e corso Allamano, dalle parti delle Gru. Ma sono parcheggi e stop. Ancora nulla per quelli con lo zaino in spalla e i caravanisti. Le soluzioni arriveranno, visto che il 2015 dell'Expo, della Sindone e

di Papa Francesco è dietro l'angolo. Ma per questa estate? Sì, lenzio. Certo, allestire un campeggio non è la costruzione del Duomo di Milano, ma insomma.

La protesta su Facebook
Intanto, domenica, via Facebook, i sostenitori del campeggio che volevano fare una grande festa nel parco ora sequestrato e non si sa dove andranno. Lunedì, il capogruppo di Sel, Michele Curtò, che ha seguito tutte le fasi del sequestro, ha chiesto che il sindaco dia comunicazioni in aula. Il pd Luca Cassiani, presidente della commissione Cultura e Turismo, che martedì voleva audire tutti i protagonisti dell'annosa vicenda, con linguaggio colorito annuncia metaforiche «bombe e schiaffoni» per essere stato spiazzato dall'accelerazione degli eventi. E c'è pure un giallo: «Ci vogliono via di qui - dicono i Maida - perché l'Asi e l'Associazione dei Cavalieri del Lavoro che hanno sede a Villa Rey vogliono tutta l'area per realizzare chissà cosa». L'Asi, però, recentemente ha fatto sapere che si sposterebbe tanto volentieri nell'ex-Moi, mentre Giuseppe Donato, presidente dei Cavalieri, casca dal pero: «So nulla».

20.000 ospiti
Negli anni d'oro, a Villa Rey transitavano anche più di 20 mila turisti, tra campeggiatori e caravanisti

5 anni
È dal 2009 che si trascina la vicenda di Villa Rey: da allora non è ancora stata trovata un'alternativa

LE ALTERNATIVE
Il Comune ha una dozzina di soluzioni, ma non decide

LA STAMPA
Cronaca di Torino | 63

Rivolta per il degrado al cimitero

Tensioni all'incontro tra cittadini e assessore: "Le scuse del Comune non ci bastano"

PAOLA ITALIANO

«Se il Comune aveva un compito in corso per i lavori realizzati male al Giardino della Quietè, allora perché ha venduto quei loculi dove i nostri cari ora sono tumulati nel degrado?». Finisce nelle proteste, tra rabbia e sdegno, l'incontro tra i familiari dei defunti dei campi 246 bis e 244 del cimitero Monumentale, l'assessore Stefano Lo Russo e i responsabili di Afc. Assenza delle coperture, tombe e visitatori esposti alla pioggia, pavimentazione dissestata, infiltrazioni, ruggine che cola: questi i problemi che erano stati denunciati e per i quali al-

L'ASI
Gli ispettori hanno fatto contestazioni e chiesto il programma dei lavori

meno una ventina di famiglie, a fronte dei circa 5 mila euro pagati per ogni tumulazione, ha chiesto la riesumazione e lo spostamento. Richiesta negata, e l'annuncio che il contenitore è stato risolto e che i lavori di sistemazione partiranno a breve non basta a placare la protesta, che si è ora rivolta alle associazioni dei consumatori ed è pronta a una battaglia anche giudiziaria.

I controlli

Tra le prime lamentele e l'incontro di ieri, c'è stata la vi-

Sulla «Stampa»



Era giusto un mese fa quando la protesta dei cittadini è arrivata anche attraverso un polemico cartello appeso proprio davanti a un loculo. Nel Giardino della quietè acqua dal porticato e pavimento dissestato, in una zona «nuova» che deve essere ristrutturata.

I danni delle infiltrazioni

Nelle foto le infiltrazioni d'acqua e al posto della lapide ad aprile era stato posto un avviso polemico che spiega le ragioni della protesta contro il Comune. Ora c'è stato l'incontro tra cittadini e assessore ma i parenti dei defunti non si accontentano delle scuse

sita dell'Asi ai campi del Monumentale - situati in vie di accesso e dove precedentemente c'erano i lavandini. I tecnici hanno appurato il degrado e hanno fatto alcune contestazioni, chiedendo di fornire il programma dei lavori per sistemare le coperture e la pavimentazione. E poi c'è un'altra questione, per lo meno curiosa: i loculi sono più piccoli di

quanto previsto dalle circolari ministeriali. Sono alti 64 cm, meno dei 70 cm previsti, una misura che ha consentito di realizzare 5 file invece di 4, come negli altri campi. L'Asi ha chiesto ad Afc una relazione per spiegare le ragioni di questa scelta che, stando a quanto hanno riferito ieri durante l'incontro, sarebbero di ordine pratico (così si può accedere

alla terza fila senza la scala) ed economico (consentirebbe di praticare prezzi più bassi).

La riunione

La riunione è stata tesa fin dall'inizio. I morti non si possono esumare e i parenti hanno incassato anche il rifiuto a uno spostamento temporaneo delle salme durante i lavori. Il regolamento non lo consente, di-

cono gli amministratori: ed esplose la protesta, nella sala di corso Peschiera, sede dei servizi cimiteriali, seguono momenti di caos, fino a quando l'assessore Lo Russo non fa una concessione: «Verificherei se i lavori sono compatibili con la presenza delle salme, altrimenti mi impegnerò a chiedere una deroga al regolamento per estumularli». E aggiunge: «Vi chiedo scusa a nome della città». Ma nemmeno questo basta a smorzare la rabbia e le contestazioni sono continuate. La parola fine non è ancora stata messa.

“La fabbrica futura nascerà qui: è la sfida di Torino e Fca”

Fassino lo annuncia in Comune:
“Un tavolo con Cnr e Politecnico
L'industria è una nostra prerogativa”

DIEGO LONGHINI

«A TORINO penseremo e realizzeremo la fabbrica del futuro. Questa città era la capitale dell'industria perché proprio nell'industria aveva un ruolo di avanguardia. E questo ruolo lo vogliamo conservare. Ci sono già stati un paio di incontri tra Cnr, Centro Ricerche Fiat e Politecnico: un tavolo che ha coinvolto anche il presidente del Cnr, Nicolas, su come ripensare tutta la filiera della produzione e della fabbrica». Parola del sindaco Piero Fassino che, ieri, insieme con l'assessore al Lavoro, Domenico Mangone, è intervenuto nella commissione del Comune sull'automotive, guidata da Marco Muzzarelli, alla luce del nuovo piano Fca presentato dall'ad Sergio Marchionne a Detroit.

Il primo cittadino giovedì ha sentito al telefono il presidente di Fiat-Chrysler, John Elkann, «e

“Ho sentito Elkann e lo vedrò appena rientra: ma per Mirafiori solo notizie positive”

quando tornerà dagli Stati Uniti ci vedremo per fare un punto alla luce delle novità illustrate dal piano». La linea su cui si muove Fassino è la stessa: fare in modo che Torino sia così attrattiva in modo che Fca non possa mai mettere in dubbio la sua presenza qui. «Per questo dobbiamo iniziare già ora a pensare la fabbrica del futuro. E abbiamo già cominciato a porci questo problema che implica un ripensamento della produzione, della formazione delle risorse umane, dei rapporti di lavoro e dei rapporti

tra azienda e cliente, una rivisitazione della filiera di fornitura», dice il sindaco. «Rimarremo una città d'avanguardia, perché Torino è cambiata, si è trasformata, ma non vuole smarrire le sue radici industriali. Questa città, in uno scenario diverso e in un quadro di grandi trasformazioni, resta un polo industriale e automobilistico mondiale».

Il primo cittadino ha anche annunciato che chiederà a breve una riunione del tavolo dei Comuni sede di stabilimenti Fiat in Italia. Già due le riunioni fatte: la prima a dicembre 2012 a Torino, la seconda nel dicembre 2013 a Pratola Serra. «Un modo per discutere del nuovo piano ed evitare conflitti», sottolinea Fassino che dà un giudizio positivo sulle linee guida e i modelli indicati fino al 2018: «È ambizioso — spiega — confermando l'espansione sui nuovi mercati e il raddoppio della produzione. Il gruppo Fca ha messo in campo una strategia aggressiva. Ed Elkann mi ha confermato l'intenzione

di voler arrivare alla saturazione di tutti gli impianti, compresa l'Italia, dove si punta su Mirafiori. Torino sarà protagonista». Nello stabilimento di corso Agnelli si ipotizzano da 2 a 4 modelli da qui al 2018, «ancora va-

ghe quindi — dice il sindaco — ma la tendenza è chiara».

I consiglieri chiedono che giudizio dà sul “tonfo” in borsa e sulla bocciatura da parte del mercato del nuovo piano. E se Elkann ha dato rassicurazioni sulle pro-

duzioni di Maserati e Alfa in Italia a Torino. «Sulle borse non ho elementi, d'altronde non sono l'ad di Fiat», scherza Fassino. «Il polo del lusso è una scelta strategica che ha nei marchi italiani Ferrari, Maserati e Alfa Romeo il

suoperno. Mi hanno confermato che a Detroit si respirava molto un clima “italiano”, in termini di immagine, stile e brand. Se è così, quelle macchine lì, non le puoi che fare in Italia, non da un'altra parte, perché altrimenti tutta la

campagna di comunicazione che metti in campo si indebolirebbe. Questa, da sola, è già una conferma delle scelte sulla ex Bertone di Grugliasco e, in prospettiva, su Mirafiori».

la Repubblica SABATO 10 MAGGIO 2014

IV

TORINO | CROCIATA

Il pianeta

L'editoria religiosa

Oltre cento libri su Francesco Il Papa diventa un bestseller

Gli editori: «È una boccata d'ossigeno per il nostro settore»

MARIA TERESA MARTINENGO

Duecento copie dell'«Evangelii gaudium» vendute in due giorni allo stand delle Edizioni San Paolo, uno dei tanti esempi che si raccolgono al Salone su Francesco «Papa best seller». Il Vaticano Paese ospite da questo punto di vista è influente. È il successo universale del Pontefice arrivato «dalla fine del mondo» che si riflette nell'editoria.

«È il protagonista. Per editori e librerie Francesco è ossigeno, una rivoluzione anche editoriale», dice Emilio Debidio, promotore della salesiana Elledici. Una «benedizione», insomma, perché tutti gli editori qualche titolo sul Papa l'hanno pubblicato. E si vendono tutti, anche se si parecchi si somigliano.

Le vendite

Alla fine, a conti fatti, sarà Bergoglio l'autore più popolare, il

**L'editoria cattolica
in linea col Pontefice
propone testi
impensabili in passato**

personaggio già trasformato in leggenda. «Avevamo quasi esaurito l'«Evangelii gaudium» pubblicata dalle Paoline a 3 euro, così abbiamo messo allo stesso prezzo anche l'edizione della San Paolo per consentire a tutti di portarsi a casa il «documento programmatico» di Francesco», dicono allo stand dell'Editrice San Paolo. «È difficile stabilire quanti siano i titoli firmati Jorge Mario Bergoglio o dedicati a Francesco pontefice», dice Niccolò Segre allo stand dell'Associazione Sant'Anselmo. Qui lo scaffale più in vista raccoglie un centinaio di volumi sul Papa, senza contare quelli per bambini: «Vado da Francesco», «Direzione periferia», «Così pensa Papa

Francesco», «Il Papa che ama il calcio», «Francesco vita e rivoluzione», «Ero Bergoglio sono Francesco» e avanti con biografie, preghiere, raccolte di lettere. «Vendiamo a decine «Il Papa si racconta», Salani, firmato Jorge Bergoglio, ed «Effetto Bergoglio. Le dieci parole che stanno cambiando il mondo»», dicono alla Sant'Anselmo. Alla salesiana Elledici va «I love Francesco. Il Papa in 145 vignette» di Roberto Benotti, mentre alla cassa dei Musei Vaticani, spopola la cartolina con il Papa sorridente.

L'influenza

Intorno, l'editoria cattolica mostra vitalità e sintonia con Francesco. Un esempio è la torinese Effatà Editrice che, a partire dal-

T1 CVPR T2

44 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 12 MAGGIO 2014

Uno scaffale da superstar

L'area «Papa Francesco» allo stand dell'Associazione Sant'Anselmo, che collabora con il Vaticano, rende l'idea della popolarità del Pontefice

200
copie

Il venduto in due giorni
dell'«Evangelii
gaudium» allo stand
delle Edizioni San Paolo

lo stand firmato Cattelan, demolisce l'idea di un settore «al profumo di sacrestia». Per la collana «Scrittori di Scrittura» ha invitato Favetto, Longo, Loewenthal e Oggero a cimentarsi nella riscrittura di un brano della Bibbia, con «Donne toste» - presentata da suor Giuliana Galli venerdì - pro-

pone figure femminili capaci di stimolare determinazione nelle ragazze: Milena Jesenska, Natalia Ginzburg, l'inedita Rita Levi Montalcini di Sarah Kaminski. Poi, i seri/divertenti Il Vangelo secondo Steve Jobs, Il Vangelo secondo i Simpson di Diego Goso, parroco-scrittore di Barbania. E «Omossessualità controcorrente. Vivere secondo la Chiesa ed essere felici», il discusso testo di Philippe Arino. Alle Edizioni Qiqajon di Bose in vista c'è «L'umiltà della Chiesa», «Povertà e condivisione nella Chiesa». E «Per una Chiesa serva e povera» di Yves Congar. «È degli anni 50... Per 50 anni la Chiesa non l'ha riproposto. Oggi è tornata la sensibilità su certi temi. O è arrivata...», sorridono i giovani sacerdoti allo stand.

IL CASO Scoppia la polemica dopo un evento del Pd

«Il "pizzo" ai No Tav per evitare i guai» Altra bufera in Valle

I soldi pagati per l'affitto di una sala convegni sarebbero finiti nelle tasche del movimento

Claudio Martinelli

→ I Sì Tav affittano un locale in Val di Susa per un convegno e parte dei soldi versati ai gestori finiscono nelle tasche dei No Tav.

«Un pizzo» a parere del senatore Stefano Esposito e per Antonio Ferrentino, colui che ha pagato, secondo i quali i soldi in pratica sarebbero stati versati dai gestori della struttura per vivere tranquilli e non correre il rischio di vendette da parte dei No Tav.

L'incontro, dal titolo "Oltre la crisi di futuro della Valle di Susa", si è tenuto lunedì scorso alla Cascina Roland di Villarfocchiardo e ha visto la partecipazione, oltre che dello stesso Ferrentino, anche di Sergio Chiamparino, candidato governatore della Regione, che ora dice: «Non metteremo mai più piede in nessuna struttura che accetti le regole della mafia dei No Tav».

I gestori della Cascina, affidata dalla comunità montana alla cooperativa Gaia, hanno negato di essere stati minacciati e hanno definito quel regalo ai No Tav come una «donazione volontaria per le loro spese legali». Una sorta di «grazie» per «non aver rovinato l'evento e non aver creato disturbo - ribadiscono - nonostante nella nostra struttura a Villarfocchiardo fossero arrivati esponenti del Pd».

Peccato che quella struttura di privato abbia solo la gestione, visto è pubblica, essendo di proprietà della Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia. Comunità che proprio quando era guidata da Antonio Ferrentino aveva dato avvio alla ristrutturazione della Cascina Roland.

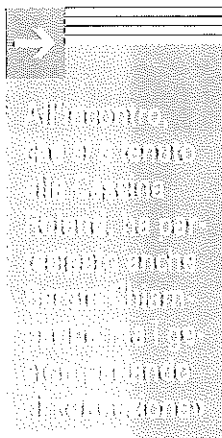
L'attuale candidato alle regionali in quota Pd, presente nel listino di Chiamparino, mai avrebbe immaginato che una parte dei 1.750 euro da lui pagati sarebbero finiti in tasca ai militanti del movimento No Tav. «Non è una donazione o un obolo di ringraziamento - tuona Ferrentino -. Qui si tratta di "pizzo". L'agibilità politica deve essere garantita a tutti, senza la necessità di pagare il "pizzo" a nessuno. La Val di Susa è un

pezzo di un paese democratico, nel quale ancora oggi molti imprenditori si rifiutano e combattono questo sistema, pagando a volte con la vita il loro coraggio».

Sulla stessa falsariga anche il senatore del Pd Stefano Esposito: «Altro che il famoso slogan "mafia=Tav" che campeggia sulle montagne di Caselette. Come ho sempre detto, la mafia sta da un'altra parte in Val Susa».

In serata, anche i No Tav hanno voluto replicare alle accuse con un comunicato pubblicato sui siti di riferimento del movimento: «È evidente come Ferrentino e soci non conoscano il significato di donazione. Quello che conoscono molto bene, il pizzo a quanto pare, appartiene ad un sistema di valori a noi estraneo che quotidianamente combattiamo in questa valle, osteggiando

la costruzione di quest'opera inutile. A meno che non ci vogliano accusare di essere un'organizzazione internazionale di racket, crediamo proprio che qualcuno stia giocando sporco poiché privo di argomenti».



ALTA TENSIONE

2 sabato 10 maggio 2014

PRIMO P

La gara delle idee nel Campus aperto sei giorni e sei notti

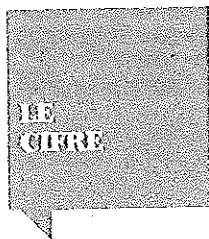
Il rettore Ajani inaugura #HackUniTO: un evento a partecipazione libera per creare progetti innovativi

PAOLO VIOTTI

INFORMATICI, ma non solo: anche giuristi, comunicatori, economisti, ingegneri, sociologi, medici, fisici, psicologi, chimici, linguisti e a tutti coloro che hanno idee ed abilità da condividere. È aperto a tutti loro, e ad altri, #hackUniTO, il progetto dell'Università di Torino che comincia oggi, edurerà una settimana, per attivare l'innovazione negli ambienti in cui tutti studiamo, viviamo e lavoriamo. Il luogo dove tutto ciò si svolgerà, fino a sabato, è il Campus Einaudi, è il modello è quello dell'"hackaton", ovvero del raduno di hacker, di superesperti di computer: ci si ritrova in un luogo, ci si dà un obiettivo e si lavora gomito a gomito per realizzarlo.

Per la prima volta, però, questo processo creativo verrà applicato a un mega-ateneo come quello di Torino: «Il nostro sarà un evento trasversale, non incentrato soltanto sull'informatica ma soprattutto sulle possibili trasformazioni organizzative e sociali che possono essere messe in atto dentro e fuori l'Università» spiega Germano Painsi, il docente cui il rettore Gianmaria Ajani ha dato incarico di coordinare la realizzazione di #HackUnito. Potranno parteciparvi tutti: informatici, studenti, docenti, ma anche curiosi o creativi. Insomma, chiunque abbia voglia di fare qualcosa per migliorare la vita di tutti. Gli elaborati finali possono essere progetti, servizi, prodotti, idee, software, eventi, opere d'arte e così via. Sei le aree tematiche di progettazione: didattica, gestione del territorio, gestione delle strutture e degli spazi, ricerca, sostenibilità, open data.

La settimana da oggi a sabato, in realtà, è l'atto finale di un lavoro iniziato da molto tempo, sia attraverso incontri al Campus, sia con l'attività sul sito www.hackunito.it. Da oggi la struttura di lungodora Siena sarà aperta anche di notte e met-



1215

Sono già largamente sopra il migliaio gli utenti che si sono iscritti sul sito #hackUniTo

184

Sono quasi duecento i progetti innovativi suddivisi per sei aree tematiche

APR

terà a disposizione stanze, tavoli, database e qualsiasi cosa serva ai partecipanti. In più ospiterà tutta una serie di eventi collaterali, come concerti e show teatrali.

Oggi si parte alle 16,30 con un "Break conviviale" e poi, dalle 17, con l'inaugurazione in aula magna con il rettore Ajani, il professor Painsi, l'assessore comunale all'Istruzione Maria Grazia Pellerino, il direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale, Antonino Ragoša; quindi il talk di apertura con Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, e Michelangelo Pistoletto, artista e presidente di Cittadellarte — Fondazione Pistoletto. Poi, dalle 20, si apre Hackunito Off, con il concerto di Bianco e Gnu Quartet. Domani un'altra raffica di eventi: tra cui un incontro sull'alimentazione sportiva a cui sono attesi l'allenatore della Juve Antonio Conte, il granata Antonio Comi e la medaglia d'oro olimpica Livio Berruti.

...L'EDIZIONE È RISERVATA

TORINO CRONACA

la Repubblica LUNEDÌ 12 MAGGIO 2014

V

Torre Sanpaolo in ritardo solo a dicembre il trasloco

GABRIELE GUCCIONE

L GIGANTE di Intesa Sanpaolo cresce, ma si prende il suo tempo. La parte strutturale è terminata e da qualche settimana gli operai che lavorano al grattacielo si stanno concentrando sugli impianti, sugli infissi, sulla "pelle" delle facciate, completata al 70 per cento, e sugli allestimenti interni. Il lavoro ancora da fare — compresa la copertura della "serra bioclimatica" che occupa gli ultimi tre piani dell'opera di Renzo Piano con la terrazza, il ristorante, la galleria per le mostre — lo occuperà ancora per almeno tre mesi. Tre mesi in più, fatti i dovuti conti, rispetto alla tabella di marcia annunciata lo scorso autunno, che a sua volta era in affanno di tre mesi. Alla fine i mesi che bisognerà aspettare prima di vedere aprire i battenti della nuova sede della banca, rispetto alle previsioni iniziali, saranno almeno sei.

SEGUE A PAGINA V

ARTI PER UN GIORNO I GIARDINI SOTTO LA TORRE

Sei mesi di ritardo per il grattacielo San Paolo

<DALLA PRIMA DI CRONACA

GABRIELE GUCCIONE

L CANTIERE è un marchingegno complesso, non sempre facile da mettere a tempo. Ma il ritardo non sembra preoccupare l'istituto di credito: «Contiamo di finire a settembre — pronostica Vincenzo Turino, l'ingegnere che sovrintende al cantiere — E tra ottobre e novembre potremmo avviare le pratiche per chiedere l'agibilità al Comune, in modo da cominciare con i primi traslochi a dicembre». In un primo tempo si pensava di terminare le opere entro quest'estate, di avere i permessi entro l'autunno e di cominciare il trasferimento dei dipendenti da settembre. Ci vorrà qualche mese in più. Il tra-



LA FESTA

Una jazz band e i giochi per i bambini per l'apertura-spot del giardino sotto il grattacielo

sloco, comunque, non avverrà dall'oggi al domani. «Non si potrà fare tutto in una volta — spiega Turini — È un trasferimento programmato per non interrompere l'attività della banca».

I primi traslochi dei dipendenti non potranno iniziare che a fine anno

Il punto sui lavori è stato fatto ieri mattina, presenti l'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo, e il titolare delle deleghe al Verde pubblico, Enzo Lavolta. L'occasione è stata l'apertura del cantiere ancora in divenire (oltre ai pali della luce, manca

l'erba e ci vorrà più di un mese per farla crescere) del giardino Grosa ai cittadini del quartiere. L'assaggio rientrava nelle iniziative del "Salone Off". Ma non solo: «Le elezioni sono vicine» commentava sornione ieri un autorevole esponente del Pd. Il parco davanti al grattacielo è stato costruito da Intesa Sanpaolo, che lo gestirà per due anni almeno. Non è escluso, però, come è stato chiesto ieri ai due assessori, che si possa prorogare la scadenza, che consentirà al Comune di risparmiare sulla manutenzione in cambio di uno sgravio per l'occupazione del suolo pubblico da parte dei pozzi della banca. «Lo valuteremo» hanno assicurato Lavolta e Lo Russo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia della Torino

Diecimila No Tav il corteo pacifico nella città blindata

Slogan "Fuoco sul Pd", è polemica con Sel
Contestato sul campo anche Bono di M5s

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

DIEGO LONGHIN

Il 15 maggio, in Cassazione, si deciderà se verrà mantenuta o meno l'accusa di terrorismo. Un passaggio delicato. Lele Rizzo di Askatasuna precisa: «Noi annunciamo prima come saranno i cortei, quando è pacifico e pacifico, quando è un assalto è un assalto». Ieri chi ha imbrattato la caserma Cernaia è stato pure "rimproverato" dal senatore Marco Scibona dei 5

Stelle. In corteo il candidato dei "grillini" alle regionali Davide Bono, che però è stato contestato dagli anarchici, quello dell'Altro Piemonte a Sinistra, Mauro Filingeri, Rifondazione e poi Michele Curto, capogruppo di Sel in Sala Rossa e candidato con Chiamparino. Una presenza che ha creato polemiche, visti gli slogan contro Chiamparino, la magistratura e il

Pd, dopo mesi di attacchi alle sedi. Uno su tutti: «La lotta al capitale si fa così, fuoco fuoco sul Pd». «Come fa Curto a stare in una manifestazione che ha questi slogan? È in piena confusione politica» dice il senatore "Si Tav" Stefano Esposito del Pd. E il numero uno del partito, Davide Gariglio, aggiunge: «Pacifici nei fatti, ma non nelle parole. Si continua ad incitare all'uso della violenza nei nostri confronti». Curto risponde: «Gli uccelli del malaugurio come Esposito non possano che rosciare in una giornata pacifica, la mia posizione No Tav non è una notizia». I candidati del centrodestra, Gilberto Pichetto (Fi-Lega), Guido Crosetto (Fdi) ed Enrico Costa (Ncd-Udc) polemizzano per la città blindata «ostaggio dei No Tav». Prossima mossa del movimento contro la Torino-Lione: mercoledì manifestazione al cantiere di Chiomonte per il "funerale" simbolico del compressore danneggiato dalle molotov un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVE